

CCLX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 29 FEBBRAIO 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Giua Elio - Corda - Era sull'approvvigionamento idrico dei popolati della Sardegna.

DESSANAY (P.C.I.) afferma che in Sardegna esistono attualmente 60 Comuni privi di acquedotto, 130 con acquedotto incompleto o insufficiente, e 120, compresi i Capoluoghi di Provincia, non in grado di assicurare alle popolazioni il rifornimento idrico nei periodi di magra estiva. Situazione, adunque, di indubbia gravità, che deve preoccupare, nonostante le dichiarazioni del Presidente della Giunta. Nè può lasciare tranquilli la notizia che la Cassa per il Mezzogiorno abbia preso un qualche provvedimento per lo studio dello stato degli acquedotti in Sardegna. Di concreto risulta che solo per l'acquedotto di Nuoro vi è stato un effettivo finanziamento.

Nella mozione si parla di fondi ERP: tale riferimento, secondo l'oratore, deve essere assolutamente abbandonato, perchè detti fondi termineranno col 30 giugno, e non può nemmeno pensarsi al prolungamento di questi stanziamenti che tanto danno hanno arrecato alla Nazione. Ciò che principalmente importa notare, in materia di finanziamenti, è che nella mozione non vi è cenno dei particolari piani di cui all'articolo 8 dello Statuto speciale.

Concludendo, l'oratore insiste perchè nell'ordine del giorno sia fatto esplicito riferimento all'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

ASQUER (P.S.I.) annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista all'ordine del giorno presentato. Rileva come il problema affrontato dalla mozione non riguarda soltanto la città di Cagliari, ma anche una larga zona del Campidano, comprendente 16 paesi.

L'oratore passa, quindi, ad esaminare le risorse idriche sulle quali può essere fatto affidamento. Afferma che Corongiu, Campu Omu e il Flumendosa non possono ritenersi sufficienti per una popolazione di 200.000 abitanti; occorre, dunque, pensare anche a Sant'Andrea Frius.

Concludendo, l'oratore si dichiara d'accordo con Dessanay perchè il problema venga agganciato ad un piano elaborato a norma dell'articolo 8 dello Statuto speciale. (*Approvazioni*).

SERRA (D.C.) dichiara che anche il suo Gruppo aderisce all'ordine del giorno presentato a conclusione della discussione della mozione. Precisa che la Commissione consiliare per il Piano di rinascita, fin dal luglio scorso, aveva segnalato al Comitato centrale, tra gli altri problemi, anche quello dell'approvvigionamento idrico. Comunica che la Giunta, in base all'articolo 8 dello Statuto speciale, ha predisposto un piano che prevede la costruzione di 15 acquedotti per la Provincia di Cagliari, 25 per quella di Nuoro e 8 per quella di Sassari.

Dopo aver affermato che diversi acquedotti sono stati ultimamente finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno — per i quali è imminente l'appalto — conclude dichiarando che l'ordine del giorno può essere approvato con l'intesa che la Giunta continui a far pressioni presso il Governo e la Cassa per il Mezzogiorno per ottenere quei fondi che la Regione non sarebbe altrimenti in grado di reperire. (*Consensi*).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Giua Elio - Pernis - Era - Corda - Muretti:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione della mozione relativa all'approvvigionamento idrico dei popolati della Sardegna, fatte proprie le considerazioni esposte nella mozione stessa, impegna la Giunta regionale: 1) a presentare al Governo e alla Direzione della Cassa per il Mezzogiorno la necessità urgente di eliminare in tutti i popolati della Sardegna lo stato di disagio dipendente da mancanza o inadeguatezza di approvvigionamento idrico; 2) a interessare la Commissione per il Piano di rinascita, a sensi dell'art. 13 dello Statuto regionale, a collocare in primo piano la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico predetto; 3) a nominare una Commissione di tecnici nella quale siano rappresentati gli Assessorati dei lavori pubblici, dell'igiene e del turismo, la quale: a) rediga un elenco dei Comuni della Sardegna sprovvisti o deficitariamente provvisti di acquedotto; b) rilevi dal Provveditorato alle Opere Pubbliche i progetti di acquedotto presentati dai Comuni interessati e promuova il pronto avviamento dei lavori, oppure, se il Provveditorato abbia opposto osservazioni, le restituisca ai Comuni proponenti per le modifiche richieste, ed infine, se i rispettivi uffici tecnici non possano provvedervi, intervenga affidando i progetti a professionisti liberi; c) studi la possibilità di attuare una rete di acquedotti consorziati e suggerisca i mezzi tecnici per realizzarla; d) nelle more di costruzione degli acquedotti progettati, studi ed attui quegli accorgimenti che si renderanno necessari, caso per caso, per assicurare ai singoli popolati almeno un minimo di approvvigionamento idrico ».

ERA (P.N.M.) dichiara che, essendo ormai la mozione superata dagli eventi, ha ritenuto opportuno presentare un ordine del giorno che sostanzialmente ricalca i punti contenuti nella mozione stessa. Rileva, peraltro, la necessità di apportare all'ordine del giorno alcune modifiche suggerite dalle proposte avanzate dai vari Gruppi. Chiede che si rimandi la votazione alla fine della seduta per dargli modo di presentare un nuovo ordine del giorno.

PRESIDENTE accoglie la richiesta.

Parere del Consiglio sulla proposta di legge Fadda-Cara ed altri concernente: « Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni, mediante valorizzazione delle risorse agricole ed industriali dell'Isola. Istituzione della "Opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna" ».

(*Continuazione e fine*).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Serra - Pernis - Medda - Meloni - Dessanay ed altri:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, presa in esame la proposta di legge nazionale Fadda ed altri, avente per oggetto "Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni mediante valorizzazione delle risorse agricole ed industriali dell'Isola. Istituzione dell'Opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna": rilevato che tale iniziativa legislativa tende a far convergere risorse nazionali verso la soluzione del problema sardo nel suo singolare aspetto di carenza demografica su un territorio di notevole capacità ricettiva in rapporto alle energie potenziali del suolo, del sottosuolo e del litorale; riaffermata la necessità che, indipendentemente da tale iniziativa legislativa, siano in ogni caso e quanto prima portati a termine lo studio, l'approvazione e l'attuazione del Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, previsto dall'articolo 13 dello Statuto sardo, che costituisce per lo Stato un solenne impegno costituzionale; considerato che la legge in esame, pur rivestendo carattere di interesse nazionale, è destinata ad operare concretamente nel territorio della Regione Sarda; a sensi dell'articolo 51, prima parte, del medesimo Statuto, fa voti:

1) - che nella legge siano fatte salve, nella forma e nella sostanza, le prerogative e le competenze di carattere generale e di carattere specifico, legislativo, regolamentari ed amministrative proprie della Regione Autonoma della Sardegna, quali promanano dal detto suo Statuto speciale; e che preliminarmente, per i problemi che interessano in modo particolare l'isola, i poteri riservati alla pubblica Amministrazione vengano attribuiti congiuntamente, per essere esercitati di concerto, agli Organi centrali della Amministrazione dello Stato ed agli Organi dell'Amministrazione regionale; 2) - che, riguardo alle finalità proprie della legge: a) - l'insediamento degli individui e delle famiglie da trarsi dalle regioni sovrappopolate venga operato in rapporto alle possibilità di assorbimento dell'isola, quali risulteranno dalla graduale valorizzazione e senza pregiudizio dell'impiego della popolazione sarda; b) - l'impostazione della legge — la quale appare prevalentemente rivolta allo sfruttamento e potenziamento delle risorse agricole isolate — venga adeguatamente integrata, contemplando da un lato le esigenze di incremento industriale che, ai fini del popolamento congiuntamente a quelli del progressivo sviluppo dell'isola, si presentano con maggiore e più positiva incidenza, e dall'altro le esigenze finanziarie e creditizie, che ovviamente accompagnano e sponnano ogni dinamica di valorizzazione industriale ed agricola; tenendo presente che nell'isola operano due Istituti bancari: il Banco di Sardegna con sede in Cagliari e l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, con sede in Sassari; 3) - che, per quanto ha tratto dalla costituenda "Opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna": a) - relativamente alle sue funzioni: l'elaborazione e l'esecuzione dei piani di valorizzazione siano regolati nel rispetto delle norme contenute nelle leggi di riforma fondiaria ed agraria operanti nella Regione, e la attività dell'Opera sia opportunamente armonizzata con quella degli Enti di riforma esistenti nell'isola; b) - relativamente alla sua struttura: nel Consiglio di amministrazione la Regione sia adeguatamente rappresentata, integrando a tal fine la composizione del Consiglio stesso con l'aggiunta dei rappresentanti degli Assessorati regionali per il lavoro, per l'agricoltura e foreste e per i lavori pubblici, in corrispondenza a quelli dei diversi Ministeri; e — tenuti pre-

senti gli scopi di industrializzazione compresi e perseguiti dalla legge, nonché le rilevate esigenze finanziarie e creditizie — completando la composizione del Consiglio di amministrazione con un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio e, correlativamente, con un rappresentante del corrispondente Assessorato regionale, nonché con un rappresentante dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, in aggiunta a quello del Banco di Sardegna; 4) - che, nell'ampio quadro delle garanzie costituzionali, la legge preveda una semplice e rapida procedura che garantisca la pronta esecuzione della legge stessa e la tutela dei diritti e degli interessi dei singoli. Il Consiglio regionale, nella certezza che il Parlamento nazionale voglia valutare i voti formulati nella loro portata, giusta gli intenti di collaborazione che li hanno ispirati e dettati, auspica che, nell'interesse della Sardegna e dell'intera comunità nazionale, la proposta di legge, armonizzata come sopra col vigente ordinamento autonomistico, venga quanto prima approvata ed attuata».

Dà quindi lettura dell'emendamento Meloni - Melis:

«Inserire prima di "riaffermata la necessità che...": "ritenuto che il problema dell'emigrazione interna in Sardegna, inserito nel più vasto quadro dell'emigrazione in genere, possa assicurare all'iniziativa concreta possibilità di sviluppo e mezzi finanziari da parte delle organizzazioni internazionali dell'emigrazione alle quali l'Italia aderisce"».

MELONI (P.S.L.I.) illustra l'emendamento.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno con l'emendamento Melis - Meloni.

PINNA (M.S.I.), per dichiarazione di voto, rileva che sia nella proposta di legge Fadda, che nell'ordine del giorno sono contenute alcune affermazioni di principio che non possono trovare consenzienti i consiglieri del suo Gruppo, i quali, perciò, si asterranno dal voto.

ZUCCA (P.S.I.) afferma che la discussione sulla proposta di legge Fadda era stata sospesa proprio per dar modo di concordare un ordine del giorno. All'ultimo momento, al-

l'ordine del giorno concordato viene ora presentato un emendamento che le sinistre non possono approvare. Se si vuol conseguire l'unanimità di voti, è necessario che l'emendamento venga ritirato.

MELONI (P.S.L.I.) dichiara che, per raggiungere quell'unanimità da tutti auspicata, è disposto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Serra - Pernis - Medda - Meloni - Dessanay ed altri.

(E' approvato).

Discussione e fine della discussione di mozione.

Mozione urgente Pirastu sulla nomina del Capo Ufficio Stampa della Regione.

«Il Consiglio regionale, venuto a conoscenza che la Giunta, su proposta del Presidente, ha nominato Capo dell'Ufficio Stampa della Regione un giornalista con un passato politico riprovevole non soltanto per la faziosità dimostrata durante il periodo fascista e la Repubblica di Salò ma soprattutto per l'azione svolta come delatore fascista ai danni di colleghi; afferma che non poteva essere affidato un incarico regionale delicato ed importante ad un uomo che ha offeso la moralità del giornalismo italiano e che non gode e non può godere la fiducia ed il rispetto di tutte le persone oneste e democratiche; deplora tale nomina, che offende e sminuisce il prestigio e la dignità dell'Istituto Regionale Sardo; decide di nominare una sua commissione di inchiesta per indagare sul passato politico e morale del giornalista in oggetto; chiede alla Giunta di revocare il provvedimento di nomina a Capo dell'Ufficio Stampa della Regione del giornalista in oggetto, o almeno di sospendere dall'incarico l'individuo sovraccittato sino a quando la commissione di inchiesta consiliare avrà concluso i suoi lavori».

PIRASTU (P.C.I.) illustra la mozione. Dichiara che quando presentò l'interpellanza sull'argomento non mirava a mettere sotto accusa la Giunta, ma sperava che il Presidente Crespellani riconoscesse il suo errore e riparasse. Dovette, invece, ricredersi, vedendo che la Giunta non intendeva prendere alcun provvedimento per correggere una

decisione sbagliata. Per tale motivo, l'oratore dichiara di essere stato costretto a ritornare sull'argomento, per difendere il prestigio e la dignità dell'Istituto autonomistico.

Il compito del Capo Ufficio Stampa è particolarmente delicato, specialmente in questo momento in cui l'autonomia non gode i consensi di larghi strati della popolazione, i quali confondono il fallimento della politica della Giunta con il fallimento dell'autonomia. Pertanto, il compito di questo funzionario dovrebbe essere, oltre quello di un giornalista esperto e capace, anche quello di un convinto autonomista, degno, per il suo passato, della fiducia dei suoi colleghi e di tutti gli uomini onesti.

L'uomo scelto dalla Giunta, secondo Pirastu, non possiede tali requisiti. L'oratore non discute i suoi meriti professionali; ritiene, però, offensive le affermazioni del Presidente della Giunta circa l'impossibilità di trovare in Sardegna un giornalista capace di reggere l'Ufficio Stampa della Regione. Non si vuole accusare il Mazza di aver avuto la tessera fascista o di aver scritto per giornali fascisti, bensì di essere stato oltremodo fazioso, intollerante, disposto ad ogni più basso servizio.

L'oratore espone ancora una volta i fatti riguardanti il Mazza, già denunciati quando svolse l'interpellanza sullo stesso argomento. Nel 1941 i giornalisti Vittorio Gorresio, De Sanctis e Malgeri vennero licenziati da «Il Messaggero» perchè denunciati dal Mazza come spie al servizio della Francia. La delazione venne consegnata al Prefetto Dinale, che dava tutte le garanzie di farla pervenire a Mussolini. L'accusa, peraltro, non corrispondeva a verità; infatti, i giornalisti furono assolti in fase istruttoria, e Gorresio fu poi assunto da «Il Popolo di Roma». Quest'ultimo, poi, incontrato un giorno il Mazza in un corridoio de «Il Messaggero», lo schiaffeggiò.

Durante il periodo della Repubblica di Salò, il Mazza fu chiamato a dirigere «La Repubblica fascista»; ed ora, a conclusione della sua carriera, questo giornalista viene chiamato a dirigere l'Ufficio Stampa della Regione.

L'oratore dichiara di essere in possesso di una lettera del Gorresio che prova quanto da lui affermato. Dà anche lettura di un telegramma, firmato da Gino De Sanctis, Vittorio Gorresio e Sandro De Feo, nel quale si afferma essere i firmatari pronti a convalidare con la loro testimonianza le ac-

cuse in questione. Fa notare che nessuno di essi è comunista: si tratta, anzi, di anticomunisti, che hanno ugualmente sentito il dovere di intervenire in una questione che incide nel costume civile e nelle norme elementari della convivenza professionale.

Un altro giornalista, il commendator Malgeri, ex direttore de «Il Messaggero» esprime in una lettera il suo sbalordimento per la notizia dell'incarico offerto al Mazza, nei riguardi del quale ha delle espressioni dure e chiare. L'oratore sostiene che, benchè il Mazza abbia ancor oggi la tessera di giornalista, l'incarico di Capo Ufficio Stampa non poteva essere affidato a un uomo che per il suo passato, per le sue idee, non può essere legato all'autonomia. Autonomia e fascismo sono, infatti, in antitesi. Il fascismo ha distrutto tutte le autonomie ed ha condotto una politica di estremo accentramento.

Concludendo, l'oratore propone che il Consiglio nomini una commissione d'inchiesta. Se i fatti denunciati non rispondono a verità, il Mazza rimanga pure al suo posto; ma se, al contrario, tali fatti risulteranno veri, la Giunta dovrà prendere una decisione che salvi il prestigio dell'Istituto autonomistico. (*Consensi a sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.) esordisce affermando che tutti dovrebbero biasimare l'insensibilità politica della Giunta e del suo Presidente, insensibilità che ha costretto Pirastu a trasformare la sua interpellanza in mozione. Pirastu citò fatti precisi, con i quali documentò come il Mazza non era degno di ricoprire l'incarico di Capo Ufficio Stampa della Regione. Restava da vedere se da parte della Giunta vi fosse stata colpa o dolo: in un primo tempo si credette alla colpa, ma ora, dopo la risposta del Presidente della Giunta, possono sorgere dubbi sulla buona fede della Giunta stessa.

Esaminando le ragioni addotte dal Presidente Crespellani per giustificare l'assunzione del Mazza e il suo mantenimento in servizio, l'oratore afferma che giornalisti disposti ad accettare l'incarico di Capo Ufficio Stampa della Regione se ne sarebbero potuti trovare e nella Penisola e in Sardegna. Neppure la giustificazione che un incarico così importante non poteva essere affidato ad un giovane può essere accettata: tanti giovani potrebbero assolvere quell'incarico meglio di come possa farlo il Mazza.

Rileva che il Presidente della Giunta ha ammesso che dopo l'assunzione del Mazza

cominciarono a circolare voci sfavorevoli sul suo conto. Si limitò, però, a chiedere allo stesso Mazza notizie sul suo passato: egli rispose di non essere un delatore, e il Presidente Crespellani rimase soddisfatto della risposta.

L'altra giustificazione portata dal Presidente della Giunta è che il Mazza è iscritto all'albo dei giornalisti. Da ciò deriverebbe che tutti i giornalisti potrebbero fare il Capo Ufficio Stampa della Regione. Sennonchè lo stesso Presidente Crespellani ha parlato di difficoltà di trovare un giornalista capace di organizzare un servizio così importante: vi è, dunque, contraddizione nelle parole del Presidente della Giunta.

Ma il motivo di maggiore perplessità, secondo Zucca, è che, malgrado le esplicite denunce, comprovate da fatti e da testimonianze, il Presidente della Giunta afferma che allo stato delle cose la Giunta non ritiene di dover modificare la sua decisione.

E' ben vero che il Presidente Crespellani, incalzato dalle accuse di Pirastu, dovette ammettere che i fatti denunciati potrebbero fornire una traccia per gli accertamenti. Ma, anzichè promettere un'inchiesta da parte della Giunta, chiese che il materiale gli venisse fornito da Pirastu. Ritiene che questo sia l'unico esempio, nella storia parlamentare italiana, dell'organo esecutivo che chiede ad un componente dell'organo legislativo di fare ciò che è prerogativa esclusiva dell'organo esecutivo.

Evidentemente, la Giunta intendeva scagionarsi della responsabilità dell'inchiesta.

L'oratore ritiene che l'atteggiamento della Giunta si spiega pensando alle forze che la sostengono; a meno che la Giunta non si senta spinta ad imitare gli esempi che vengono dalla Penisola, dove sono in atto degli approcci tra gli esponenti democristiani e quelli monarchici e fascisti del Meridione per un connubio elettorale. Cita anche l'episodio della liquidazione degli arretrati ai criminali di guerra, come Borghese e Graziani.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento della mozione.

ZUCCA (P.S.I.) prosegue ricordando i fatti accaduti nell'Università di Roma (dove un docente è stato più volte insultato dagli studenti fascisti) e la programmazione di un film nazista nelle sale cinematografiche ita-

liane, per affermare che il clima è ormai favorevole ai vecchi avanzi del regime fascista.

Concludendo, l'oratore afferma che, se la Giunta accettasse la nomina di una commissione consiliare d'inchiesta e a questa commissione risultasse che i fatti addebitati al Mazza sono falsi, il Consiglio potrebbe ricredersi. Ma, se la Giunta rifiutasse l'inchiesta, altro non rimarrebbe da pensare che i fatti denunciati sono veri. (*Approvazioni a sinistra*).

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) dichiara che, poichè dell'assunzione del Capo Ufficio Stampa della Regione si discusse in Giunta, la responsabilità politica dell'atto ricade su tutti i componenti della Giunta — oratore compreso —. Peraltro, quando si discusse di quell'assunzione, si avevano notizie che allora sembravano sufficienti. Per quanto riguarda quella decisione, l'oratore dichiara pertanto di solidarizzare col Presidente della Giunta. Ma non può certo solidarizzare con lui per ciò che è accaduto dopo.

L'oratore rileva che, oltre alle voci, non esistono documenti che provino l'errore commesso dalla Giunta. Peraltro, le notizie erano pervenute alla Giunta nel periodo cruciale della crisi, quando cioè l'organo esecutivo non poteva più assumere nessuna responsabilità.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, conferma quanto affermato da Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) riconosce che i fatti denunciati da Pirastu sono talmente gravi che bisogna accertarli; ed è la Giunta che deve provvedervi. Il Consiglio dovrà essere informato delle decisioni prese, non per il lato tecnico-burocratico della indagine, ma per quello squisitamente politico.

Concludendo, l'oratore dichiara di non ritenere opportuna la nomina della commissione consiliare d'inchiesta per il fatto che non sarebbe dignitoso per il Consiglio indagare sul passato di un funzionario.

Comunica che il Gruppo sardista presenterà un ordine del giorno a conclusione della discussione della mozione. (*Consensi*).

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, propone di rinviare a domani la conclusione della discussione.

PIRASTU (P.C.I.) ritiene preferibile concludere subito.

PRESIDENTE è del parere di Pirastu.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara di non avere alcuna difficoltà ad assumere interamente la responsabilità dell'assunzione del Mazza, tanto più che il proprio passato politico è così chiaro e lineare da non temere niente su nessun punto. Dichiara di non menar vanto del suo passato, poichè, se avesse avuto l'età di Girolamo Sotgiu o di altri, quasi certamente anch'egli avrebbe seguito la corrente allora dominante.

Afferma che durante la discussione della interpellanza aveva sottolineato il comportamento degli Assessori sardisti, non con la intenzione di accomunarli nella responsabilità dell'assunzione del Mazza, bensì per sollevarli dal sospetto, infondato per tutta la Giunta, che tale assunzione fosse stata decisa nonostante la conoscenza delle voci che circolavano. Piero Soggiu ha capito che di ciò si trattava, ed ha pronunciato parole chiare e leali, delle quali l'oratore lo ringrazia.

Le notizie ottenute sulla precedente attività giornalistica del Mazza furono dalla Giunta ritenute sufficienti per assumerlo come Capo Ufficio Stampa della Regione. Sol tanto successivamente si ebbe notizia di un suo comportamento particolarmente riprovevole; ed è vero quanto affermato da Piero Soggiu che tali notizie si ebbero quando era in atto la crisi.

Qualcuno ha parlato di una sua presunta affermazione sull'impossibilità di trovare in Italia giornalisti capaci di reggere l'Ufficio Stampa della Regione: egli, invece, si era limitato a rilevare l'estrema difficoltà di trovare giornalisti esperti disposti a recarsi in Sardegna. Aveva anche riconosciuto che qualche giovane si era dichiarato disposto ad assumere tale incarico: si trattava di giovani di indubbia capacità; ma gli parve che, specie all'inizio, non si potesse affidare un incarico così delicato ad un giornalista troppo giovane.

Il Presidente Crespellani rileva quindi che contro il Mazza si muovono accuse di natura politica e di natura morale. Egli viene accusato di aver collaborato a giornali fascisti, per cui non sarebbe l'uomo idoneo a propagandare il concetto autonomistico. All'orato-

re non pare, però, che il fatto possa pregiudicare la futura attività professionale del Mazza. Si sono visti, del resto, moltissimi giornalisti, già collaboratori di giornali fascisti, che oggi militano gloriosamente in giornali di tutte le correnti. E' da pensare che il Mazza, se non altro per l'affetto che lo lega all'Isola, possa orientarsi verso la piena comprensione del nuovo Istituto: non rimane che metterlo alla prova.

L'accusa più grave è quella che lo colpisce dal punto di vista morale. Se la Giunta non aveva alcuna prevenzione contro il Mazza, non intendeva neppure difendere a spada tratta il suo passato; essa, però, si è trovata di fronte ad un problema di coscienza. Allontanare il Mazza dopo la prima discussione svoltasi in Consiglio equivaleva a bollarlo per sempre, a riconoscere come vere e controllate le accuse mosse contro di lui. Ma non è nemmeno vero che la Giunta intendesse disinteressarsi del problema; tanto è vero che l'oratore chiese a Pirastu il materiale in suo possesso; materiale che, del resto, si riduce, come è apparso chiaramente nella discussione odierna, ad una lettera di Gorresio e ad un telegramma generico firmato da alcuni giornalisti, uno dei quali ha, peraltro, ritrattato in seguito, precisando come gli era stata richiesta la firma.

La prova della colpevolezza del Mazza si vorrebbe ricavare dal fatto che egli non ha querelato i direttori dei giornali che lo hanno accusato. Ma si è dimenticato di dire che tali giornali non hanno fatto che riportare il resoconto delle sedute del Consiglio e che, pertanto, non erano passibili di querela.

ZUCCA (P.S.I.) chiede se anche la lettera del direttore de «L'Unione Sarda» possa considerarsi «resoconto della seduta del Consiglio».

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che tale lettera conteneva affermazioni molto gravi e precise.

Venuta a mancare la documentazione in possesso di Pirastu, l'oratore rivolse al Mazza l'invito di dare giustificazione dei fatti attribuitigli. Dalla documentazione fornita dall'accusato risulta che una notte, durante l'ultimo conflitto, alcuni redattori brindarono con champagne per la caduta di Bardia. Egli, che tra l'altro aveva un cognato combattente proprio a Bardia, confidò per lettera ad un amico l'episodio. La lettera, co-

me conferma anche il dottor Fausto Boninsegni, direttore de «Il Messaggero», cadde nelle mani di Mussolini senza che il Mazza lo volesse. Ciò è provato anche dal fatto — secondo il memoriale del Mazza — che, se egli avesse voluto fare impunemente il delatore, anzichè scrivere a Ottavio Dinale, si sarebbe rivolto al Colonnello dei Carabinieri Ettore Chirico, suo cognato. Una lettera di Vidussoni, ex segretario del P. N. F., conferma le circostanze. Così anche una lettera dell'avvocato Giorgio Suffey.

L'episodio successivo sarebbe stato quello della denuncia e del procedimento penale a carico di quei giornalisti. Il Mazza, in proposito, asserisce che il Gorresio e il Malgeri presentarono al P. N. F. le fotocopie di due numeri de «La Nuova Sardegna» nei quali erano stati pubblicati i *cliché* di una moneta di cinque lire per una sottoscrizione aperta dal giornale alla memoria di Giacomo Matteotti. A fianco del *cliché* era la firma del Mazza con la qualifica di redattore responsabile. Nel memoriale il Mazza fa ancora rilevare la perfidia dell'accusa tendente a far credere che egli fosse stato l'effettivo gerente responsabile del giornale, mentre non lo fu che per i pochissimi giorni successivi alla morte del vecchio gerente. Tale accusa mise il Mazza in condizioni di assoluto discredito presso la corte di disciplina del P. N. F., che prese la decisione di ritirargli la tessera fascista, con la conseguenza della perdita del posto e dell'impossibilità di trovarne un altro.

Il Mazza reagì al provvedimento, che riteneva ingiusto e immeritato. Si iniziò, così, una seconda fase della vicenda; e indubbiamente vi furono delle esagerazioni da entrambe le parti. Nel suo memoriale il Mazza prosegue ponendo in rilievo l'accanimento col quale oggi si intende dimostrare il contrario. Inoltre, il Gorresio non fu licenziato da «Il Messaggero», ma presentò le dimissioni; il fatto è dimostrato dal dottor Fausto Boninsegni, direttore de «Il Messaggero», la cui lettera, allegata al memoriale, ricorda anche un tentativo del Gorresio di schiaffeggiare il Mazza. Successivamente il Gorresio tentò di farsi riassumere dopo aver riscosso la liquidazione.

L'oratore dà quindi lettura di una lettera di Gino De Sanctis, attuale direttore de «Il Messaggero», nella quale egli spiega il sistema escogitato per ottenere la sua firma al telegramma citato da Pirastu.

Il Presidente Crespellani afferma, quindi, che dal memoriale del Mazza risulta che il Malgeri già da molto voleva attribuire al Mazza il suo allontanamento da «Il Messaggero». Pare, invece, che il Malgeri si fosse lasciato sfuggire, in presenza di varie personalità, tra le quali il Ministro d'Uruguay, gravi giudizi contro Ciano. L'episodio, non si sa come, venne risaputo da Mussolini e il Malgeri fu allontanato dalla direzione de «Il Messaggero».

E' altresì falso che altri redattori de «Il Messaggero», oltre il Gorresio, siano stati sfiorati dal sospetto di connivenza, con la Francia. Il Gorresio, invece, fu sospettato per i suoi rapporti con l'Ambasciata di Francia. Un documento dell'epoca ne precisa i termini. Tale documento ha la data del 28 aprile 1942 ed è firmato dal dottor Pietro Manno, capo dei servizi esterni de «Il Messaggero».

Nel suo memoriale il Mazza afferma che quando si accusa una persona è necessario esibire le prove: in questo caso, i documenti della Magistratura comprovanti l'avvenuta denuncia dei giornalisti e la loro assoluzione in istruttoria. Ed è assurda l'affermazione che Pavolini avrebbe eliminato il Mazza da «Il Messaggero». Infatti, lo stesso Pavolini, alcuni mesi dopo, proponeva il Mazza come redattore capo del «Corriere della Sera» e successivamente come direttore del giornale milanese di Mussolini.

Il Presidente della Giunta prosegue affermando che dal memoriale di Mazza appare un quadro molto sconcertante dell'ambiente giornalistico durante il fascismo. La Giunta non può, però, allo stato attuale delle cose, adottare un provvedimento di revoca. Essa si trova, infatti, in possesso di una documentazione fornita dal Mazza, ma non possiede una documentazione dell'accusa. L'oratore è d'accordo con Piero Soggiu sull'inopportunità di nominare una commissione di inchiesta; ritiene che l'unico organo che possa con competenza e con tutte le garanzie del caso raccogliere gli elementi per giungere alla formulazione di un giudizio sia il Comitato centrale dei giornalisti, al quale il caso è stato demandato. In attesa del giudizio di detto Comitato, la Giunta non ritiene di dover prendere alcuna decisione. (*Consensi al centro*).

PIRASTU (P.C.I.) dichiara di non aver discusso il passato politico del Presidente Cre-

spellani. Peraltro, non può accettare l'offesa che egli ha fatto a Girolamo Sotgiu, che ha lottato contro il fascismo e contro i tedeschi ed ha perfino subito l'arresto per opera della polizia tedesca. La responsabilità del fatto che molti giovani non hanno conosciuto se non il fascismo ricade sui partiti che sedevano, nel primo governo di Mussolini, assieme con i fascisti.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento della mozione.

PIRASTU (P.C.I.) replica che Girolamo Sotgiu è stato attaccato pur non essendo presente alla seduta.

Afferma che la responsabilità della Giunta per l'assunzione del Mazza è apparsa chiara dall'intervento di Piero Soggiu. Però, il Presidente della Giunta, quando gli sono pervenute le notizie sul passato del Mazza, niente ha fatto per appurare la verità: egli si è limitato ad interrogare l'accusato. Il Mazza non ha negato i fatti: ha cercato solo di fornirne una sua versione. Il Mazza riconosce di aver scritto una lettera al Prefetto Dinale con la quale denunciava il Gorresio. Si dice che la lettera era confidenziale; ma come poteva pensare il Mazza che Dinale non avrebbe denunciato il fatto a Mussolini? Avrebbe dovuto essere un uomo molto ingenuo, il Mazza, se avesse pensato che Dinale, esonerato dalla carica di Prefetto per la sua attività faziosa, non avrebbe dato seguito alla sua lettera.

L'oratore prosegue affermando di aver dichiarato che il Gorresio fu sottoposto a procedimento penale non dal Tribunale speciale, bensì dal Tribunale militare, dal quale fu assolto. La storia del brindisi è falsa: il Gorresio è stato denunciato per acquistare meriti presso Mussolini, che nominava e licenziava a suo piacimento i direttori dei giornali. E' anche vero che il Mazza fu licenziato da «Il Messaggero»; ma ciò accadde quando Pavolini lasciò il Ministero della cultura popolare per assumere la direzione di quel giornale. Pavolini licenziò il Mazza perchè non voleva avere alle sue dipendenze un delatore, una spia. Gli aprì le porte di altri giornali, ma lontano da sè. La lettera del De Sanctis non nega nulla; al contrario, conferma le accuse.

Anche il Malgeri ha avuto un contrasto col Mazza. Egli ritiene di essere stato accusato dal Mazza per un giudizio espresso

sul conto di Ciano. Il telegramma citato dall'oratore e ripreso dal Mazza porta le firme di ben otto giornalisti, e non soltanto quella del De Sanctis. Rileva che tutti quei giornalisti sono anticomunisti; ma appena essi hanno saputo che era stata presentata una interpellanza sul «caso Mazza», hanno sentito il dovere di intervenire.

L'oratore sostiene che la Giunta avrebbe dovuto licenziare il Mazza: non è infatti opportuno che un uomo tanto discusso continui a reggere l'Ufficio Stampa della Regione. Se si rileggesse il verbale della seduta nella quale si svolse l'interpellanza, si potrebbe rilevare che il Presidente della Giunta affermò non potersi trovare in Sardegna un giornalista capace di reggere l'alto incarico di Capo Ufficio Stampa della Regione.

Nella mozione è contenuta la richiesta della nomina di una commissione consiliare d'inchiesta, non potendosi far affidamento sulla Giunta; e le dichiarazioni del Presidente Crespellani giustificano tale mancanza di fiducia. Comunque, l'oratore si dichiara disposto ad accettare l'ordine del giorno di Piero Soggiu. Ciò che non può essere accettato è che la Giunta, prima di esprimere il suo parere, debba attendere il giudizio dell'Associazione dei giornalisti. Il Comitato centrale dei giornalisti faccia pure la sua inchiesta; ma la Giunta deve decidere subito se lasciare o no il Mazza al suo posto. Non si tratta di questioni personali o di fascismo: si tratta, secondo l'oratore, della dignità della Regione.

Concludendo, Pirastu insiste perchè la Giunta riveda la sua posizione e perchè un uomo più degno, più rispettato del Mazza venga a rappresentare la Regione nell'Ufficio Stampa. (*Consensi a sinistra*).

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, chiarisce il significato delle sue parole riferentisi a Sotgiu Girolamo. Dichiarò che gli illustratori della mozione hanno voluto attribuire all'assunzione del Mazza un significato politico — se non della Giunta, almeno del suo Presidente — di tenerezza verso elementi fascisti. L'oratore dichiara di aver affermato che, per sfatare tale interpretazione, era sufficiente il suo passato politico, del quale, peraltro, non intendeva gloriarsi, perchè, se fosse nato dieci anni più tardi, probabilmente anch'egli avrebbe collaborato a qualche giornale fascista, così co-

me aveva fatto il collega Sotgiu. E questo rilievo gli è venuto spontaneo per il fatto che nel quotidiano di Sassari, proprio oggi, ha letto che, nel dibattito che si sta svolgendo nanti quel Tribunale, il collega Sotgiu ha dichiarato: «Sì, è vero che partecipai ai "Littoriali di poesia" ed al concorso di Venezia. E' anche vero che collaborai ad "Augustea", a "Il Meridiano di Roma", a "Il Quotidiano", a "La Ruota", ma non a "Roma fascista". Se l'avvocato Puggioni avesse letto i miei scritti, avrebbe visto che mi sono sempre occupato di letteratura e non di politica».

L'oratore, concludendo, ribadisce che le sue parole non volevano suonare mancanza di rispetto verso il collega Sotgiu.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis - Soggiu Piero - Contu - Stangoni - Meloni:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione sulla nomina del Capo Ufficio Stampa della Regione, invita la Giunta a procedere a rigoroso accertamento dei fatti denunciati e ad assumere, sotto la propria responsabilità, le decisioni del caso, rendendone informato il Consiglio, il quale si riserva ogni giudizio in proposito».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Ripresa della discussione della mozione Giua Elio - Corda - Era sull'approvvigionamento idrico dei popolati della Sardegna.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Giua Elio - Pernis - Era - Corda - Muretti:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione dello svolgimento della mozione relativa all'approvvigionamento idrico dei popolati della Sardegna; fatte proprie le considerazioni esposte nella mozione stessa, e cioè constatato: a) che il problema dell'approvvigionamento idrico del capoluogo della Regione non è una questione di interesse semplicemente cittadino di esclusiva competenza del Consiglio comunale e che il problema stesso non può ritenersi completamente risolto per l'avvenire con l'apporto

delle acque del bacino del Flumendosa, ma che occorre attuare senza indugi altri provvedimenti facendo ricorso a bacini idrici non ancora utilizzati, come quello di S. Andrea Frius, riconosciuto idoneo dai tecnici; b) che la situazione penosa ed allarmante determinatasi nella città di Cagliari, ove è ancora paurosamente prevedibile un'assoluta carenza di acqua entro l'estate, minaccia altri, e forse quasi tutti, i più importanti centri della Sardegna; c) che sebbene risulti che alcuni progetti per attuare o incrementare le conduzioni di acqua siano stati compilati per taluni centri da idonei organi tecnici, essi purtroppo tuttora non sono stati evasi dal Provveditorato alle Opere Pubbliche; impegna la Giunta regionale: 1) a segnalare al Governo la necessità urgente di eliminare in tutti i popolati della Sardegna lo stato di disagio dipendente da mancanza o inadeguatezza di approvvigionamento idrico, in ordine alla presentazione del piano speciale agli effetti dell'articolo 8 dello Statuto regionale; 2) ad interessare la Com-

missione per il Piano di rinascita ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto regionale a collocare in primo piano la soluzione integrale del problema dell'approvvigionamento idrico predetto; 3) ad accelerare presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche l'esecuzione, e, in ogni caso, l'approntamento dei progetti relativi da parte degli Uffici del Genio Civile o da parte di liberi professionisti; 4) a studiare la possibilità di attuare una rete di acquedotti consorziati suggerendo i mezzi tecnici per realizzarla ed esercirla; 5) nelle more di costruzione degli acquedotti progettati, studiare ed attuare quegli accorgimenti che si renderanno necessari caso per caso al fine di assicurare ai singoli popolati almeno un *minirum* di approvvigionamento idrico».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 22 e 10.